1867

N° 307

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » 58 | 31 | 17 |
| Roma (franco ai confini) | | » 52 | 27 | 15 |

FIRENZE, Sabato 9 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » 82 | 44 | 24 |

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 31 ottobre 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

## PARTE UFFICIALE

*Il numero 3992 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Sora;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il Comizio agrario del circondario di Sora, provincia di Terra di Lavoro, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. De Blasiis.

*Il numero 3994 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Parma, deliberato dal Consiglio provinciale nelle sue sedute 7 e 8 marzo 1867;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Parma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

**Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Parma.**

Art. 1. La coltivazione del riso è permessa nei terreni distanti:

1° Dalla città di Parma . . . metri 3,000

2° Dagli aggregati di abitazioni aventi un numero di abitanti:

*a*) di 3,000 o più . . . . . . » 2,000

*b*) di 2,000 a 3,000 . . . . . . » 1,500

*c*) da 300 a 2,000 . . . . . . » 1,000

*d*) da 100 a 300 . . . . . . » 500

Le suddette distanze si misurano sulla retta che unisce i due punti più prossimi fra loro del perimetro degli aggregati di abitazioni al perimetro dei terreni coltivati a risaia.

La distanza dagli edifizi abitati e non dipendenti dal fondo coltivato a riso, a meno di permesso ottenuto dal proprietario del fondo per una distanza minore, sarà di metri 80.

Art. 2. Il terreno coltivato a risaia dovrà:

1° Avere una ragione di presa d'acqua sufficiente;

2° Essere sistemato in modo che l'acqua sia mantenuta in deflusso continuo, comunque lento;

3° Essere disposto in guisa da rimanere asciutto al ritirarsi delle acque;

4° Avere assicurato il libero sfogo delle acque defluite, sicchè non ne avvengano stagnamenti o rigurgiti;

5° Essere provveduto di quelle opere che fossero necessarie per garantire i fondi e fabbricati vicini dalle infiltrazioni ed inondazioni.

Art. 3. I locali destinati all'abitazione, esistenti nel fondo coltivato a riso, o destinati al ricovero delle persone che lavorino nelle risaie, dovranno esser costrutti e mantenuti in modo ad escludere dai medesimi ogni infiltrazione, e provveduti di sana acqua potabile.

Art. 4. I lavori delle risaie dovranno cominciarsi soltanto un'ora dopo il levare del sole ed essere sospesi un'ora prima del suo tramonto.

Art. 5. Le erbe sarchiate nel terreno delle risaie dovranno essere esportate in terreno asciutto e deposte in modo da evitare la loro putrefazione.

Art. 6. La dichiarazione, di cui all'articolo 2 della legge 12 giugno 1866, dovrà essere fatta entro il mese di novembre qualora la coltivazione del riso voglia attivarsi nell'anno immediatamente successivo.

Essa dovrà indicare:

La ubicazione, i confini e la estensione del terreno;

Il nome e cognome del proprietario;

La ragione della presa d'acqua;

La via di scolo.

Alla dichiarazione saranno uniti la mappa del terreno e i documenti necessari a comprovare le condizioni suespresse.

Art. 7. Le Giunte municipali, avuta comunicazione della dichiarazione, potranno ordinare ispezioni locali per verificare se sussistono le condizioni volute dalla legge e dal regolamento.

Le spese relative sono a carico del dichiarante.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'interno
U. Rattazzi.

*Il numero MDCCCCXL (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla legale costituzione della Società anonima Cascinese per la costruzione di un teatro per gli spettacoli diurni e notturni nella terra di Cascina;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, e il Reale decreto del 30 dicembre 1865, n° 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative avente a scopo la costruzione di un edifizio per gli spettacoli diurni e notturni, costituitasi in Cascina con atto pubblico del 26 luglio 1867, rogato Marcucci, sotto il titolo sociale di *Società anonima Cascinese per la costruzione di un teatro per gli spettacoli diurni e notturni nella terra di Cascina*, è autorizzata; e gli statuti inserti in detto atto sono approvati con le modificazioni prescritte dal presente decreto.

Art. 2. Negli statuti sociali sono introdotte le modificazioni seguenti:

In fine dell'articolo 6 sono aggiunte queste parole: « Però, spirati 99 anni, la Società non « potrà continuare senza una nuova autorizza« zione governativa. »

L'articolo 27 terminerà con questo periodo: « Nessuno però potrà avere più di 5 voti per le « azioni in proprio, nè più di altri cinque per le « azioni che rappresenta come mandatario. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle relative spese per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 3 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. De Blasiis.

S. M. ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 20 ottobre 1867:

A grand'uffiziale:

De Luca comm. Giuseppe.

A commendatori:

Racchia cav. Carlo;
Brin cav. Benedetto;
Orengo marchese cav. Paolo;
Randaccio cav. Carlo;
Mantese cav. Giuseppe.

Ad uffiziali:

Raineri cav. Angelo;
Basso cav. Agostino;
Orengo marchese Orazio.

A cavalieri:

Marghinotti Angelo;
Calandra Edoardo.

Sulla proposta del ministro de' lavori pubblici con decreti in data 20 ottobre:

A commendatori:

Protasi cav. ingegnere Gian Domenico, deputato al Parlamento nazionale;
Grandis cav. ingegnere Sebastiano, ispettore nel genio civile;
Pautrier cav. Francesco, direttore capo di divisione nel Ministero de' lavori pubblici;
Martinengo cav. Giuseppe, id. id.

Ad uffiziale:

Sarfatti Giuseppe Giorgio, agente principale dell'esercizio delle ferrovie romane.

A cavalieri:

Belli ing. Giovanni, già deputato al Parlamento nazionale;
Triebel Guglielmo, direttore nell'amministrazione delle poste;
Procacci Pietro, id.;
Messeri Raffaello, id.;
Natalini Pompeo, ingegnere capo di 2ª classe nel Corpo del genio civile.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e de' culti con decreti in data 20 ottobre:

A grand'uffiziale:

Nelli comm. Lorenzo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze;
Bartalini comm. Edoardo, primo presidente della Corte d'appello di Lucca.

A commendatori:

Robecchi cav. Emilio, procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona;
Avet conte cav. Augusto, id. id. di Bologna.

Ad uffiziali:

Ferreri cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Firenze;
Mori-Ubaldini cav. Giorgio, presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze.

A cavalieri:

Boschi-Hueber avv. Cesare, caposezione di 3ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti;
Curti Carlo, id. id.;
Vozzi avv. Michelangelo, id. id.;
Scarpetta Cesare, id. id.;
Pacces Federico, id. id.;
Giugni avv. Ferdinando, id. id.;
Farina Francesco, segretario di 1ª classe, id.;
Benatelli dottor Francesco, presidente del tribunale provinciale in Rovigo.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreti in data 17, 23 e 25 ottobre:

Ad uffiziali:

Tornielli-Brusati, conte cav. Giuseppe, segretario di legazione di 1ª classe, incaricato delle funzioni del gabinetto nel Ministero degli affari esteri;
Covà cav. Enrico, segretario di legazione di 1ª classe;
Tosi cav. Antonio, id. id.;
De Martino cav. Renato, id. id.

A cavalieri:

Di San Germano marchese Casimiro, segretario di legazione di 2ª classe;
Scotti cav. Alberto, id. id;
Picasso Filippo.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 20 e 24 ottobre:

A commendatore:

Poggi cav. avv. Andrea, direttore capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle).

Ad uffiziale:

Maestri cav. Gaetano, tesoriere provinciale in riposo.

A cavalieri:

Grosso-Campana Pietro, già segretario di 1ª classe nel Ministero delle finanze;
Taberna Carlo Alberto, capo di sezione;
Monti Giuseppe, id. id.;
Mattioli Augusto, capo di sezione nel Ministero delle finanze (Direzione generale del Tesoro);
Forneris Giuseppe, id. id.;
Magnago Giuseppe, id. id.;
Lualdi Giuseppe, id. id.;
Persico Emilio, id. id.;
Queirolo Luigi, segretario di 2ª classe nel Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle);
Agosteo Luigi, direttore speciale della dogana di Palermo;
Clavarino Camillo, id. di Ancona;
Amoretti Clemente, magazziniere di spedizione dei tabacchi in Torino;
Malfatti Francesco, tesoriere provinciale di 2ª classe;
Vannini Cesare, id. id.;
Pizzardi Pietro, agente del tesoro di 1ª classe;
Bertolè Domenico, id. id.;
Ansaldi Giuseppe, id. id.;
Manca Emanuele, id. id.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreti in data 20 ottobre:

A commendatore:

Rezasco cav. Giulio, direttore capo di divisione nel Ministero della pubblica istruzione.

A cavalieri:

Rocchi Francesco, professore di archeologia alla Università di Bologna;
Treves dott. Emilio;
Negri prof. Giacomo;
Sabato Andrea, prof. di matematica nel liceo V. E. in Napoli;
Favaloro Felice, ispettore scolastico in disponibilità;
Sannini Sante, professore di fisica nel liceo V. E. in Napoli;
Platner Giacomo, professore di matematica nel Regio Liceo di Pavia;
Cossavella Giovanni, prof. di fisica nel Regio liceo di Cuneo;
Resio Carlo, professore di fisica nel liceo Colombo in Genova;
Canna Giovanni, professore di letteratura greca e latina nel Regio liceo di Casale;
Denicotti Domenico, prof. id. di Bologna;
Belviglieri Carlo, prof. di storia e geografia nel Regio liceo di Firenze;
Rossi prof. Giovanni, direttore di un liceo ginnasio privato in Torino;
Barbotti Carlo, preside del Regio liceo Balbo in Castel Monferrato.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreto in data 29 ottobre:

A cavaliere:

Bidal cav. Antonio, già maggiore nello stato maggiore delle piazze.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 6 ottobre 1867:

Cerchi Luigi, cancelliere della pretura di Chiusano, tramutato ad Atripalda;
Landolfi Giuseppe, id. di Aquilonia, id. di Chiusano;
Sena Pasquale, vice cancelliere mandamentale in Montefosco, reggente la cancell. in Aquilonia;
Tromby Gregorio, cancelliere mandamentale di Vieti, dispensato da ulteriore servizio;
Marzocchi Ettore, vice cancelliere del mandamento di Montevarchi, tramutato al 2° mandamento di Arezzo;
Tiberi Giov. Battista, id. al 2° mandamento di Arezzo, id. al mandamento di Montevarchi;
Bontà Filippo, id. id. di Terni, id. al mandamento di Todi;
Carpinelli Gaetano, cancelliere del mandamento di Apricena, id. di Candela;
Abate Francesco Paolo, vice cancelliere del mandamento di Monteroni, id. al mandamento di Sant'Agata di Puglia;
Caruso Alessandro, id. di Gioiosa Jonica, in aspettativa per motivi di salute, confermato in aspettativa per altri sei mesi;
Fenoglio Felice, cancelliere della pretura di Dolceacqua, tramutato a quella di Sommariva del Bosco.

Con decreti del 10 ottobre 1867:

Paterno Pasquale, cancelliere mandamentale di Sant'Agata (Lucera), tramutato al mandamento di Trinitapoli;
Mannelli Francesco, id. di Pratola Peligna, id. a Solmona;
Trotta Nicolangelo, id. di Solmona, id. di Pratola Peligna;
Somma Giacinto, id. di Lauro, id. a Morcone;
Occhionero Francesco, id. di Morcone, id. a Lauro;
Di Nolfi Giuseppe, id. di Castelfranco, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di salute.

Con decreti del 13 ottobre 1867:

Scano Emanuele, pretore del mandamento di Siliquia, collocato in aspettativa a sua domanda per motivi di salute;
Pranzataro Andrea, id. di Paternopoli, sospeso dalle sue funzioni;
Famiglietti Francesco, vice pretore id., id. id.;
Penta Domenico, vice pretore comunale di Sant'Angelo all'Esca, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Latorre Pasquale, vice cancelliere del mandamento di Pisticci, tramutato al mandamento di Matera;
Vinci Orlando Carlo, pretore del mandamento di Prizzi, sospeso dalla carica.

Con decreti del 17 ottobre 1867:

Fasano Domenico, vice cancelliere della pretura di Sala, dispensato da ulteriore servizio;
Giunti Cesare, cancelliere della pretura di Piombino, già sospeso, destituito dalla carica;
Marcolongo Cassio, scrivano presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, nominato vice cancelliere della pretura di S. Martino di Albano;
Pisani Giuseppe, vice cancelliere di tribunale, in soprannumero, nominato cancelliere della pretura di Dolceacqua;
Campanile Nicola, vice cancelliere della pretura di Corato, tramutato alla pretura di Terlizzi;
Gentile Raffaele, commesso di 3ª classe nella cancelleria del procuratore generale della sezione d'appello di Potenza, nominato vice cancelliere della pretura di Pisticci.

*Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 29 settembre ultimo intorno al decreto che riparte i fondi del bilancio 1867 dell'amministrazione delle tasse e del demanio fra le due amministrazioni distinte create col Regio decreto del 17 luglio 1867, n° 3809.*

Sire,

In virtù del decreto sancito da V. M. nel 17 luglio ultimo, n° 3809, l'amministrazione delle tasse e del demanio fu divisa in due separate amministrazioni.

Una di esse riguarda i servizi del demanio e delle tasse sugli affari; l'altra rifletto quelli delle imposte dirette, del catasto e della verificazione dei pesi e delle misure.

Codesto provvedimento debbe aver effetto col 1° ottobre prossimo.

Ma nel bilancio 1867 per il dipartimento delle finanze le somme per i servizi del demanio e delle tasse sono cumulativamente stanziate ai relativi capitoli.

E se ciò deve sussistere necessariamente per le spese che riguardano quei rami d'amministrazione a tutto settembre stante nell'interesse dell'evidenza e della regolarità della pubblica azienda, non può ammettersi che si mantenga uguale sistema dall'ottobre in appresso.

Laonde parrebbe opportuno che si annullassero le somme rimaste disponibili sui capitoli collettivi del bilancio 1867 e si inscrivessero in altri capitoli nuovi dello stesso bilancio le quote che di esse somme riflettano ciascuna delle ora separate amministrazioni.

Siffatta operazione però non sarebbe ammessa dalle discipline che governano la nostra contabilità generale senza una legge che l'autorizzi, imperocchè si tratti in qualche modo del trasporto di somme da uno ad altro capitolo del bilancio.

Vuolsi però considerare che coll'accennata operazione non si altererebbe punto la situazione del bilancio 1867 per il dipartimento delle finanze, e che d'altra parte non si può ritardare di farla, essendo imminente il giorno in cui la separazione dell'amministrazione del demanio e delle tasse deve mandarsi ad effetto.

Per conseguenza sarebbe il caso di valersi dell'eccezione fatta coll'articolo 13 del Regio decreto del 3 novembre 1861 n° 302 sulla contabilità generale dello Stato, e di autorizzare quindi il trasporto ond'è parola con decreto Reale da presentarsi al Parlamento nazionale per essere convertito in legge.

Lo schema di decreto qui unito e il prospetto che lo correda servirebbero interamente allo scopo sovraccennato.

E perciò il sottoscritto, nella fiducia che la M. V. si compiaccia di concorrere nell'avviso di lui e del Consiglio dei ministri che vi ha pienamente aderito, le fa preghiera di fregiarlo della Sovrana Sua approvazione.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 12 e 13 del Regio decreto del 3 novembre 1861, n. 302;

Visto il Nostro decreto del 17 luglio 1867, n. 3809, col quale l'amministrazione delle tasse e del demanio venne col 1° ottobre 1867 divisa in due amministrazioni distinte, l'una per i servizi del demanio e delle tasse sugli affari, e l'altra per quelli delle imposte dirette, del catasto e della verificazione dei pesi e delle misure;

Ritenuta la necessità di procedere al riparto fra le dette due amministrazioni dei fondi iscritti complessivamente nel bilancio 1867 onde provvedere al pagamento delle spese relative ai servizi dalle medesime amministrati durante il quarto trimestre del corrente anno;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio, ministro dell'interno e incaricato del portafoglio delle finanze;

In seguito a deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

*Articolo unico.* — Sono annullate le somme che rimangono ora disponibili sui capitoli del bilancio 1867 per il Ministero delle finanze, indicati nell'unito prospetto, e ascendenti a lire 14,134,772 41, le quali somme vengono invece inscritte ai capitoli pure indicati nel prospetto medesimo.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento nazionale per essere convertito in legge.

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, incaricato del portafoglio delle finanze, è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 29 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

**PROSPETTO di ripartizione dei fondi dell'Amministrazione delle Tasse e del Demanio che col 1° ottobre 1867 fu divisa in due separate Amministrazioni.**

| CAPITOLI | | AMMONTARE delle | |
|---|---|---|---|
| Numero | DENOMINAZIONE | Somme annullate | Inscritte nei nuovi Capitoli |
| 86 | Personale dell'Amministrazione delle tasse, del demanio, del catasto, dei pesi e delle misure cessata col 30 settembre 1867 (1) . . . . . . . . . . . L. | 1,509,677 75 | » |
| 86 bis | Personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, istituita col 1° ottobre 1867 . . . . . . . . » | » | 537,196 25 |
| 86 ter | Personale dell'Amministrazione delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure, istituita col 1° ottobre 1867 . » | » | 972,481 50 |
| 87 | Spese d'ufficio ed indennità fisse dell'Amministrazione delle tasse, del demanio, del catasto e dei pesi e misure, cessate col 30 settembre 1867 (2) . . . . . » | 155,295 50 | » |
| 87 bis | Spese d'ufficio ed indennità fisse dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, istituita col 1° ottobre 1867 » | » | 42,585 50 |
| 87 ter | Spese d'ufficio ed indennità fisse dell'Amministrazione delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure, istituita col 1° ottobre 1867 . . . . . . . . » | » | 112,710 » |
| 88 | Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale e diverse per l'Amministrazione delle tasse, del demanio, del catasto e dei pesi e misure, cessata col 30 settembre 1867 (3). . . . . . . . . . . » | 1,192,255 35 | » |
| 88 bis | Idem per l'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, istituita col 1° ottobre 1867 . . . . . . . . . » | » | 440,000 » |
| 88 ter | Idem per l'Amministrazione delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e delle misure, istituita col 1° ottobre 1867 . » | » | 752,255 35 |
| 91 | Aggio d'esazione ai contabili dell'Amministrazione del demanio, delle tasse, del catasto e dei pesi e misure, cessata col 30 settembre 1867 (4) . . . . . . . » | 7,463,812 16 | » |
| 91 bis | Idem dell'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, istituita col 1° ottobre 1867 . . . . . . . . . . » | » | 3,000,000 » |
| 91 ter | Idem dell'Amministrazione delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e delle misure, istituita col 1° ottobre 1867. . » | » | 4,463,812 16 |
| 92 | Spese di coazione e di liti per l'Amministrazione delle tasse, del demanio, del catasto e dei pesi e delle misure, cessata col 30 settembre 1867 (5). . . . . » | 105,391 17 | » |
| 92 bis | Idem per l'Amministrazione del demanio, delle tasse sugli affari, istituita col 1° ottobre 1867 . . . . . . . . . » | » | 70,391 17 |
| 92 ter | Idem dell'Amministrazione delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e delle misure, istituita col 1° ottobre 1867. | » | 35,000 » |
| 93 | Restituzioni e rimborsi per l'Amministrazione delle tasse, del demanio, del catasto e dei pesi e delle misure, cessata col 30 settembre 1867 (6) . . . . . . . » | 3,708,340 48 | » |
| 93 bis | Idem per l'Amministrazione del demanio, delle tasse sugli affari, istituita col 1° ottobre 1867 . . . . . . . . . » | » | 260,000 » |
| 93 ter | Idem dell'Amministrazione delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e delle misure, istituita col 1° ottobre 1867. . » | » | 3,448,340 48 |
| | Totale . . . L | 14,134,772 41 | 14,134,772 41 |

*Annotazioni.*

(1) Fondo inscritto nel Bilancio 1867 al capitolo n° 86:

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Personale dell'Amministrazione delle Tasse e del Demanio* . . . . L. | | | 5,759,290 » |
| *Personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari, istituita col 1° ottobre 1867.* | | | |
| A. Stipendi del personale delle Direzioni ed Ispezioni, Regio decreto 17 luglio 1867, n° 3809 . . . . . . . . L. | 1,524,100 » | | |
| B. Stipendi del personale delle ispezioni tecniche e rurali nelle provincie di Parma, Piacenza e Modena . . . » | 16,660 » | | |
| C. Stipendi ed assegni al personale addetto ai fabbricati ed altre proprietà demaniali nelle diverse provincie del Regno . . . . . . . . . . » | 245,000 » | | |
| D. Stipendi del personale del servizio del bollo . . . . . . . . . . . » | 148,400 » | | |
| E. Stipendi provvisoriamente conservati ed assegni definitivamente stabiliti per spese d'uffizio, agenti e commessi per gli uffizi ipotecari nelle provincie Lombarde, Modenesi e Romagnuole » | 188,557 » | | |
| F. Ricevitori speciali in Lombardia per l'esazione di tasse di navigazione, dritti di passo e ricevitori speciali non retribuiti ad aggio . . . . » | 26,068 » | | |
| | L. 2,148,785 » | | |
| Il quarto di detta somma per la spesa occorrente nel 4° trimestre 1867 da stanziarsi al capitolo n° 86 *bis* . . . . . . . . . . . . . . . L. | | 537,196 25 | |
| *Personale dell'Amministrazione dell'imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure istituita col 1° ottobre 1867.* | | | |
| A. Stipendi del personale delle Direzioni ed Ispezioni, Regio decreto 17 luglio 1867, n° 3809 . . . . . . . . L. | 1,129,600 » | | |
| B. Stipendi agli agenti delle tasse e loro aiuti . . . . . . . . . . . » | 1,536,500 » | | |
| C. Stipendi agli esattori della fondiaria nelle antiche provincie . . . . » | 825,800 » | | |
| D. Stipendi ai ricevitori provinciali in Lombardia per l'esazione della fondiaria, giusta le normali Lombarde del 1816 . . . . . . . . . . » | 78,726 » | | |
| E. Stipendi al personale pel servizio dei pesi e delle misure . . . . . » | 319,300 » | | |
| | L. 3,889,926 » | | |
| Il quarto di detta somma da stanziarsi al capitolo 86 *ter* per la spesa del 4° trimestre . . . . . » | | 972,481 50 | |
| | | L. 1,509,677 75 | 1,509,677 75 |
| Somma da conservarsi al capitolo n° 86 per la spesa relativa ai primi nove mesi dell'annata 1867 . . . . . . . . . . L. | | | 4,249,612 25 |

(2) Fondo inscritto nel Bilancio 1867 al capitolo n° 87:

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Spese d'ufficio ed indennità fisse dall' Amministrazione esterna delle Tasse e del Demanio* . . . . . . . . . . . L. | | | 634,312 » |
| *Spese d'ufficio ed indennità fisse dell'Amministrazione del Demanio, delle Tasse sugli affari, istituita col 1° ottobre 1867.* | | | |
| A. Spese d'ufficio delle Direzioni compartimentali, Regio decreto 17 luglio 1867, n° 3809 . . . . . . . . . . . L. | 48,000 » | | |
| B. Vestiario agli inservienti . . . . . » | 3,000 » | | |
| C. Indennità di giro agl'ispettori e vice ispettori . . . . . . . . . . . » | 106,900 » | | |
| D. Spese d'ufficio ai controllori delle fabbriche di carta da bollo . . . . . » | 700 » | | |
| E. Assegni fissi ai magazzinieri succursali del bollo . . . . . . . . . . » | 3,490 » | | |
| F. Assegno al delegato governativo presso la Società per la vendita dei beni demaniali . . . . . . . . . . . » | 8,000 » | | |
| G. Spese d'estatura per il ricevitore del registro a Grosseto . . . . . . » | 252 » | | |
| | L. 170,342 » | | |
| Il quarto di detta somma da stanziarsi al capitolo n° 87 *bis* per la spesa del 4° trimestre 1867 . . L. | | 42,585 50 | |
| *Spesa d'ufficio ed indennità fisse dell'Amministrazione delle imposte dirette, del catasto e dei pesi e misure.* | | | |
| A. Spese d'ufficio delle Direzioni compartimentali, Regio decreto 17 luglio 1867, n° 3809 . . . . . . . . . . . L. | 48,000 » | | |
| B. Vestiario agli inservienti . . . . . » | 2,700 » | | |
| C. Indennità di giro agli ispettori e sotto ispettori . . . . . . . . . . » | 27,100 » | | |
| D. Spese di giro e d'ufficio agli agenti delle imposte dirette . . . . . . . . » | 300,000 » | | |
| E. Spese d'ufficio ed indennità di trasferta agl'ispettori e verificatori dei pesi e delle misure . . . . . . . . . » | 72,600 » | | |
| F. Spese di estatura all'agente delle tasse ed al suo aiuto in Grosseto . . . » | 440 » | | |
| | L. 450,840 » | | |
| Il quarto di detta somma da stanziarsi al capitolo n° 87 *ter* per la spesa del 4° trimestre 1867 . . L. | | 112,710 » | |
| | | L. 155,295 50 | 155,295 50 |
| Somma da conservarsi al capitolo n° 86 per la spesa relativa ai primi nove mesi del 1867 . . . . . . . . . . . . . L. | | | 479,046 50 |

| | |
|---|---|
| (3) Fondo inscritto nel Bilancio 1867 al capitolo n° 88 L. | 1,384,370 » |
| Spesa regolarizzata e passata in scrittura definitiva a tutto il 30 settembre 1867 ed i cui fondi devono quindi essere conservati al capitolo n° 88 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » | 192,114 65 |
| Restano . . . L. | 1,192,255 35 |
| Da assegnarsi | |
| al capitolo n° 88 *bis* per l'Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari . . . . . . . . . . . . . . . . . . . L. | 440,000 » |
| al capitolo n° 88 *ter* per l'Amministrazione dell'imposte dirette, catasto e pesi e misure . . . . . . . . . . . . . . . . » | 752,255 35 |
| Totale come sopra L. | 1,192,255 35 |

NB. Si conserva per tutto l'anno 1867 un solo capitolo per la spesa degli affitti di locali occorrenti per le due Amministrazioni, stante l'impossibilità di farne il giusto reparto, tanto più che non si potrebbero sciogliere immediatamente le locazioni d'affitto ora in corso.

(4) La somma conservata al capitolo n° 91 corrisponde alla spesa liquidata e passata in definitiva scrittura a tutto il 30 settembre 1867. Il fondo restante venne ripartito fra le due nuove Amministrazioni istituite col 1° ottobre 1867, a seconda dell'esigenze del servizio.

(5) Vedasi l'annotazione apposta al capitolo n° 91.

(6) Vedasi l'annotazione apposta al capitolo n° 91.

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro delle finanze*
U. RATTAZZI.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

I signori fabbricanti e negozianti di concimi artificiali, di qualsiasi composizione o provenienza, sono pregati di voler inviare, tanto a questo Ministero quanto alla Direzione del Comizio agrario del rispettivo circondario, le seguenti notizie:

1° Quale sia la qualità del concime che fabbricano o che smerciano con l'analisi chimica dello stesso se l'hanno, e con indicazione della provenienza se l'importano dall'estero;

2° Quale sia la quantità che in media o fabbricano, o smerciano all'anno;

3° Quale il prezzo medio al quale lo vendono per miriagramma;

4° Quale infine l'indirizzo esatto delle loro fabbriche o dei loro depositi.

Onde poi tale invito possa giungere a conoscenza di tutti s'invitano le Direzioni dei principali giornali a voler riprodurre il presente invito.

Firenze, addì 6 novembre 1867.

*Il Direttore Capo della 1ª Divisione*
BIAGIO CARANTI.

### DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN FIRENZE.

*Avviso di concorso per i posti di volontario della carriera superiore nell'Amministrazione compartimentale del demanio e delle tasse.*

Il direttore sottoscritto, in conformità delle disposizioni date dal Ministero delle finanze con circolare del 26 ottobre 1867, n° 303, rende noto quanto segue:

Gli esami di concorso per i posti di volontario che sopra, dei quali dal prefato Ministero (Direzione generale del demanio e delle tasse) è già pubblicato avviso sotto dì 26 ottobre 1867 inserito nella *Gazzetta ufficiale del Regno* il 29 dello stesso mese, n° 296, saranno tenuti in questa Direzione nel locale di sua residenza posto in piazza dei Giudici al n° 1 alle ore 9 precise antimeriane del dì sedici dicembre prossimo e giorni successivi.

All'indicato oggetto i concorrenti dovranno presentarsi a questa direzione non più tardi delle ore otto antimeridiane dei giorni suaccennati, avvertendo che per gli esami in iscritto non si possono impiegare più di sette ore in ciascun giorno.

Firenze, 4 novembre 1867.

*Il Direttore*
CANTAMESSA.

## NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nella *Pall Mall Gazette*:

Abbiamo ricevuto delle importanti notizie intorno alla parte che il viceré di Egitto prende nella nostra spedizione contro il re Teodoro di Abissinia. «Oggi (26 ottobre), ci scrive il nostro corrispondente da Alessandria, non ho altra notizia da darvi fuorchè il viceré di Egitto ha spedito 10,000 soldati a Massowah e Sawakin, 6000 dei quali sono di recente tornati di Candia. La prima mandata di questi 10,000 uomini passò dal Cairo la notte scorsa, avviati a Suez. Dicesi qui che il viceré ha fatto il possibile per divenire nostro alleato nella guerra abissina, e che quei soldati sono ora mandati nel Mar Rosso nella speranza che i loro servigi siano accettati in caso di necessità. Naturalmente la ragione messa innanzi dal governo egiziano nello spedire queste truppe è quella di tutelare la frontiera. Quelle truppe sono comandate da Abd-el-Kader pascià, e accompagnate da una specie di commissario Sami Bey, che è stato educato in Inghilterra e parla perfettamente inglese.

— Si legge nel *Morning Post* del 5:

Oggi è stata chiamata la milizia per impedire a Exeter nuovi tumulti. I rivoltosi erano principalmente giovanetti. Quasi tutte le botteghe di fornaio e molte di macellaio furono visitate dalla plebe furibonda. I davanzali furono distrutti, in molti casi la cassa fu depredata e svaligiate le case.

Fu mandato un telegramma a Plymouth per chiedere aiuto, e con un treno speciale sono stati mandati 200 soldati del 20° reggimento.

Il mayor parlò alla plebe in High street, stimolandola a ridursi alle proprie case, e persuadendola a comprendere che i tumulti non approdano a nulla. Sono stati chiamati dei constabili speciali.

— Il *Sun* ha da Exeter 5 novembre:

Qui continuava una grande agitazione. Stamani le vie erano ingombre di gente. La notte scorsa sono state arrestate solo sei persone. Si prevedono per la notte prossima delle nuove violenze in parte per cagione delle sussistenze ed in parte per l'aspettativa generale che avverrà un tentativo, secondato dai soldati per impedire i fuochi che s'incendiano in memoria del giorno della cospirazione delle polveri.

— Si legge nel *Morning Post*:

Exeter, 5 novembre (sera).

La commozione nella città è grande stasera. Ma la plebe però non tumultua per il caro del pane, ma insiste per i suoi privilegi di incendiare un fuoco di gioja, e dei razzi sulla piazza della cattedrale in memoria della congiura delle polveri. Fu arsa una baldoria e scaricati dei razzi. I soldati caricarono il popolo.

A Torquay è avvenuta una rissa per il caro de' viveri.

Fu letta la legge contro le sommosse.

Anche a Crediton sono state commesse delle violenze per la stessa ragione.

— Si legge nel *Globe* del 6 novembre:

Oggi si è presentata una deputazione della Società municipale della metropoli al ministro segretario di Stato per l'interno, per trattare la questione del governo locale della metropoli. La deputazione è stata presentata da lord Ebury, da sir E. Hoare e dal signor Beardin, membri del Parlamento.

Il signor Gathorne Hardy, segretario di Stato per l'interno l'ha benissimo accolta. Ha detto sperare che prima di stabilire qualche cosa sovra un argomento di tanta importanza, si studi la questione e si consulti antecedentemente l'opinione pubblica, la qual cosa rende più semplice l'opera del governo. Quanto alla sua opinione personale disse che non è desiderabile di porre la polizia della capitale sul piede stesso in cui si trova con altri municipi. La questione generale della riforma municipale nella metropoli è talmente irta di difficoltà che prima di tutto bisogna studiarla profondamente. È vero che il governo o l'amministrazione della capitale vuole de' miglioramenti. Tutti convengono che le strade sono in istato deplorabile, e che codesto stato di cose vuole essere seriamente studiato. Come fare qualche miglioramento? Bisogna ricostituire il governo locale esistente o bisogna far passare in altre mani il potere? Io schiverò oggi di dare un giudizio; ma consulterò subito i miei colleghi.

La deputazione si ritirò, dopo aver ringrato il signor Hardy per la sua cortesia.

— Il *Times* del 5 novembre ha da Manchester:

Stamani ha fatto grande sensazione la voce che una donna avesse tentato di uccidere Griffith uno de' principali testimoni della Commissione per giudicare i Feniani nelle Assise di Manchester. Ma pare adesso che abbia tentato di uccidere un sergente di polizia. Ma per la poca esperienza che la giovane donna ha delle armi da fuoco la carica non partì e fu arrestata prima ch'avesse tempo di recare a effetto il suo proposito omicida. La voce popolare, cui deesi prestar fede per quello che merita, buccina che sia l'amante del condannato feniano O' Meara Allen.

AUSTRIA. — Da Vienna 5 novembre telegrafano all'*Havas*:

La Camera dei Signori ha rinviata ad una Commissione di quindici membri la legge sulle scuole e la legge matrimoniale.

La legge fondamentale sulla istituzione dei tribunali dell'impero venne adottata senz'altra modificazione, fuorchè l'introduzione di un emendamento che determina dovere questi tribunali essere composti per metà di membri della Camera dei Signori e per metà di membri della Camera dei deputati.

RUSSIA. — Ecco, secondo il *Journal de Saint-Pétersbourg*, il testo della circolare del principe Gortschakoff, documento già annunziato dal telegrafo:

*Circolare alle Ambasciate e Legazioni imperiali di Russia.*

Pietroburgo, 18 ottobre 1867.

Ella conosce la via seguita dal gabinetto imperiale negli affari d'Oriente; ella sà che fin dal 1860 esso ha segnalata all'attenzione della Porta e delle grandi potenze una situazione la quale, a suo parere, si rende ogni giorno più grave.

In fatti da un lato le popolazioni cristiane, vedendo l'azione collettiva delle grandi potenze, divenuta oggimai la loro sola garanzia, paralizzata dalla mancanza di concordia, perdevano a poco a poco la speranza di un miglioramento delle loro sorti e la loro fiducia nell'appoggio di Europa.

D'altro canto le loro aspirazioni venivano mantenute al più alto grado di eccitamento dalle dottrine che esse vedevano trionfare altrove e dai fatti compiuti in vicini paesi.

Questa doppia corrente che influiva sulle popolazioni doveva rendere più penosa la loro situazione e più ardua la loro rassegnazione. Esplosioni parziali e successive in Siria, nel Libano, in Servia, nella Bosnia, nell'Erzegovina e nel Montenegro non che in Candia erano venute a conferma delle nostre previsioni ad attestare l'imminenza di una crisi tanto più grave quanto più generale.

I nostri avvertimenti rimasero ad ogni modo infruttuosi.

Quando ultimamente la sollevazione di Candia rivelò il progresso di tale situazione il gabinetto imperiale rinnovò i suoi sforzi presso il governo turco ed i governi delle grandi potenze.

Egli indirizzò ai gabinetti l'invito di unirsi a lui per esortare la Porta a non lasciar ingrandire questa insurrezione che poteva avere il suo contraccolpo in tutto l'Oriente cristiano e diventare la prima scintilla di un incendio generale.

Precorrendo una esplosione con sagge concessioni ai Candiotti, con una equa soddisfazione delle domande dei Serbi e con serie riforme che assicurassero ai sudditi cristiani del Sultano condizioni tollerabili di esistenza era permesso sperare una pacificazione degli spiriti per cui sarebbesi riservato al tempo, al progresso delle idee ed allo sviluppo degli interessi lo scioglimento pacifico delle difficoltà sociali e politiche della questione d'Oriente.

Ad onta delle nostre istanze l'accordo dei gabinetti rimase incompiuto; il loro linguaggio non ha prodotto sul Governo turco la impressione desiderata. Esso ha continuati i rigori di repressione la quale non ha fatto che rendere più ardente la lotta, più vive le passioni, più difficili le transazioni ed i suoi tentativi parziali di conciliazione, giungendo sempre all'ultima ora, perdettero la loro opportunità e la loro efficacia.

In queste congiunture il Governo imperiale non si è dilungato dalla via seguita fino da principio. Essa gli veniva tracciata dalle vedute che presiedono alla politica del nostro augusto padrone, dalle tradizioni della Russia, dai suoi interessi di potenza limitrofa e di grande potenza europea, solidale per la quiete dell'Oriente ed il mantenimento della pace generale.

A suo avviso, se un mezzo c'era ancora di prevenire le complicazioni imminenti coll'autorità di consigli indirizzati al Governo turco, questo compito incombeva esclusivamente all'Europa, interponendo fra i partiti la sua autorità collettiva e parlando con fermezza un linguaggio unanime.

Se questa probabilità fosse venuta meno e la crisi si fosse resa inevitabile, il dovere e l'interesse di tutti era quello di circoscriverla togliendo di mezzo qualunque intervento ed impedendo in tal modo che essa compromettesse la pace generale.

Questo è ciò che il gabinetto imperiale propose il 16 novembre 1866.

Taluna fra le grandi potenze avendo aderito alle di lui vedute, la prima parte di questo programma venne effettuata.

Il risultato ne è conosciuto. Le pratiche incessanti e replicate del Governo imperiale e dei Governi che gli si sono associati non ottennero alcuno effetto dinanzi alle risoluzioni della Porta. Gli sforzi personali della persuasione tentati dal nostro augusto signore, allora della missione di Fuad pascià a Livadia non ebbero maggior successo.

A tal punto il gabinetto imperiale si persuase che non rimaneva altro fuorchè tentare la effettuazione della seconda parte del programma riservato alle potenze.

Tale è lo scopo della dichiarazione che esso ha proposta, con alcune modificazioni di redazione suggerite dal gabinetto delle Tuileries ed

accolta dal gabinetto di Berlino e di Firenze e che venne poco stante rimessa alla Porta per mezzo dei rappresentanti delle nominate potenze a Costantinopoli.

Rimettendovene qui unito il testo, credo necessario precisare il significato che noi vi annettiamo.

Il nostro augusto signore intende disimpegnare la sua responsabilità da una situazione di cui S. M. I. prevede i pericoli e che essa ha fatto di tutto per scongiurare.

Essa intende ad impedire che le rivalità politiche non aggiungano alle complicazioni già così gravi della questione d'Oriente quelle che dipendono dalla presente situazione dell'Europa.

Con questa intenzione S. M. ha proposto il principio di non intervento, che essa è pronta ad osservare finchè esso sarà rispettato anche dalle altre potenze.

Questo principio non potrebbe ad ogni modo implicare la indifferenza. Perciò, del pari che i gabinetti che vi si sono associati, non sapremmo rinunziare alla missione generosa che la loro coscienza può imporre alle grandi potenze nelle occasioni in cui ciò fosse reclamato dall'umanità.

Per lo stesso motivo, elidendo qualunque azione isolata atta ad aggravare le attuali complicazioni dell'Oriente, il gabinetto imperiale sarà sempre pronto a concorrere ad un concerto europeo che avesse per fine di risolverlo. Esso ha il fermo convincimento che un tale concerto non potrebbe avere altro oggetto fuorchè un'opera di equità degna delle potenze cristiane, conforme agli interessi generali della pace e della civiltà davanti ai quali deve scomparire qualunque rivalità politica e qualunque veduta esclusiva.

In questo senso ella si esprimerà nei rapporti col Governo presso cui si trova accreditata.

*Sottoscritto*: GORTSCHAKOFF.

*Dichiarazione.*

Fin dal principio dei deplorevoli avvenimenti succeduti nell'isola di Candia le grandi potenze si sono commosse per uno stato di cose che non solo feriva i loro sentimenti di umanità, ma il cui contraccolpo fra le popolazioni cristiane della Turchia poteva mettere in pericolo la quiete dell'Oriente e gli interessi della pace generale.

Varie di esse si sono concertate per raccomandare alla Porta di metter fine allo spargimento del sangue ed a ricercare assieme a loro una soluzione al deplorabile conflitto con un'inchiesta leale sui lagni e sui voti dei Candiotti.

In attesa, esse hanno insistito per sottrarre alle calamità della guerra le famiglie degli insorti.

Il governo ottomano non ha frapposto ostacoli materiali a questa opera di umanità; ma ai consigli, alle esortazioni, alle domande pressanti e ripetute dei gabinetti, esso ha opposto una forza d'inerzia che nulla valse a scuotere.

L'atto di amnistia col quale esibì di sospendere le ostilità non presenta alcune di quelle garanzie che potrebbero rendere veramente seria una tale misura, ed il suo definitivo rifiuto di fare un'inchiesta collettiva non lascia sperare alcun scioglimento delle questioni pendenti, nè alcun rimedio agli abusi che hanno provocata la sollevazione dei Candiotti, agitato l'Oriente cristiano e richiamata la sollecitudine delle grandi potenze europee.

Malgrado le loro premurose istanze, nessuna riforma organica venne sin qui applicata per soddisfare i voti delle altre popolazioni cristiane dell'Impero ottomano, per le quali lo spettacolo di questa lotta accanita è una permanente causa d'eccitazione.

In queste congiunture le potenze che offrirono i loro suggerimenti alla Porta hanno la coscienza d'aver soddisfatto a ciò che loro suggerivano i sentimenti d'umanità e la simpatia non solo per gli interessi generali delle razze cristiane, ma altresì per l'avvenire della Turchia stessa, giacchè esso trovasi indissolubilmente legato al ben essere ed alla tranquillità delle popolazioni poste sotto lo scettro del Sultano.

I gabinetti sono convinti che la prolungazione di questo sanguinoso conflitto e l'ostinata resistenza della Porta alle amichevoli esortazioni, al momento istesso in cui esse più fortemente vi si attaccavano, la speranza d'un vero miglioramento della loro sorte, precipitano altresì in Oriente quella crisi, ch'essi hanno in cuore d'evitare.

Essi credono d'aver esauriti gli sforzi della conciliazione ed i consigli della previdenza.

Attualmente, senza rinunciare alla generosa missione dalla coscienza loro imposta, non resta ad essi che a sciogliere la loro responsabilità abbandonando la Porta alle possibili conseguenze dei suoi atti.

Nella via che il governo ottomano ha scelta e nella quale persevera, esso non poteva certamente contare sopra d'un materiale soccorso da parte delle potenze cristiane. Ma i gabinetti, dopo aver invano tentato d'illuminarlo, credono lor dovere di dichiarargli che ormai egli reclamerebbe invano il loro appoggio morale in mezzo agli imbarazzi che avrà preparati alla Turchia la sua poca deferenza per i loro consigli.

## NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Scrivono da Caserta per via telegrafica:

La scorsa notte una banda di malandrini, guidata dal famigerato Santella Arcangelo, fu sorpresa dai funzionari ed agenti dell'ufficio di Nola e da carabinieri. Opposta forte resistenza, avvenne un conflitto. Il delegato Vigno ebbe il cappello forato da palla; il Santella ferito, poco dopo morì; altri fuggirono. La popolazione esulta della distruzione del famigerato masnadiero, capo di brigantaggio.

— Il primo esperimento d'asta pubblica per la vendità dei beni ecclesiastici tenutosi a Lecce, ebbe secondo ricavasi da quel giornale il *Cittadino Leccese*, il seguente risultato:

Lotti esposti 40, venduti 20. Prezzo d'estimo complessivo dei 20 venduti, lire 85,295 94, prezzo d'aggiudicazione lire 105,368 16. Quindi un aumento sull'estimo di lire 20,072 22.

La sala della prefettura dove fu eseguita la vendita era affollata di concorrenti.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Nel gran salone della nostra pinacoteca abbiamo ammirata una tela che, sebbene ritenevasi essere di Salvator Rosa, poteva dubitarsi — e da taluni dubitavasi infatti — che realmente lo fosse; tanto avevano potuto la incuria ed i pessimi restauri farle cambiar aspetto.

Ma ogni incertezza è ormai felicemente svanita mediante l'opera del signor Achille Fiore, cui la direzione del Museo affidava il restauro del notevole dipinto: il quale, denudato dalla pessima vernice, da altre materie liquide spalmatevi e dai vecchi ritocchi che lo deturpavano, mostra ora distintamente, nelle figure principali come nei più minuti dettagli, l'ardito pennello del Rosa e la cifra del gran pittore, segnata in una bandiera del gruppo centrale.

Rappresenta una battaglia: forse una di quelle che il duca di Savoia Vittorio Amedeo I combatteva contro i Francesi di Luigi XIII, e che fecero capo alla pace di Cherasco — 1631 — con l'acquisto di una parte del Monferrato. È tale anche il parere dell'Ispettore del Museo stesso, cav. Salazaro, alle di cui cure intelligenti tanto deve la nostra pinacoteca nazionale.

Non è questa intanto la prima volta che constatiamo il coscienzioso ingegno artistico del sig. A. Fiore. Nel restauro egli non si propone, come taluni altri, di sostituirsi parzialmente all'antico; ma intende a sviluppare il dipinto originale da ogni sozzura addensatavi dal tempo o da esiziali imbrattatori di tinte e di vernici, ed a tornare la pittura quale fu dall'artefice eseguita.

— Gli arrivi di bestiame nel nostro porto continuano ad essere considerevolissimi, dicono i giornali di Marsiglia. I documenti statistici delle dogane, scrive il signor Giuseppe Mathieu nel *Courrier*, accertano che durante i primi nove mesi di quest'anno arrivarono dalla Sardegna 23,796 buoi e dall'Algeria 25,887, in tutto 49,683 buoi contro soli 24,685 che ci arrivarono l'anno scorso nello stesso periodo.

L'importazione dei montoni si è anche duplicata. Gli arrivi dei primi nove mesi dello scorso anno salivano a 130,794 capi, mentre quest'anno, durante lo stesso periodo, montarono alla cifra di 259,194 teste. Avendoci l'Italia mandato sottosopra lo stesso numero dell'anno scorso, si è l'Algeria che ha raddoppiato la sua produzione. Quanto ai buoi, la Sardegna ha più che duplicato le sue spedizioni e ci ha inoltre mandato 2564 vacche. Quanto agli invii dell'Algeria, furono nei primi nove mesi dell'anno 1866 di 14,653 teste, e quest'anno toccarono, come si è veduto sopra, la cifra di 25887 teste; quindi un aumento di produzione della nostra colonia d'Africa di 11,234 buoi.

— Il magazzino di polveri sito a Simmering presso Vienna d'Austria saltò in aria. Alcuni operai rimasero vittima dello scoppio.

— Scrivono da Gerusalemme, 22 ottobre, al *Moniteur Universel*, che i lavori di ricostruzione della grande cupola della chiesa del Santo Sepolcro procedono rapidamente. I materiali necessari al collocamento della callotta emisferica spediti di Francia essendo arrivati a destinazione, tutto induce a credere che l'operazione potrà essere terminata per la prossima solennità di Pasqua.

D'altra parte sotto l'abile direzione del governatore generale della provincia di Palestina, Nazit pascià, gli sterri di cui già annunziammo l'apertura, nello intento di rendere carrozzabile la strada da Gerusalemme a Giaffa, sono spinti con attività. Tra due mesi, assicurasi, la strada sarà terminata sino al pie' delle montagne, vale a dire per la metà circa della distanza da percorrere.

— L'ultimo numero di un giornale che pubblicasi a Vienna da una società protettrice degli animali, contiene i seguenti dati intorno all'età delle bestie:

L'orso vive raramente oltre vent'anni; il cane, il lupo egualmente 20 anni; la volpe da 14 a 16 anni; il leone vive lungamente; un leone del giardino zoologico di Londra andò ai 70 anni; lo scojattolo e la lepre vive otto anni; il coniglio 7; è provato che alcuni elefanti son vissuti 400 anni. Quando Alessandro il Grande ebbe vinto l'indiano re Poro, consacrò al Sole un elefante che aveva combattuto coraggiosamente per quel re e lo chiamò Ajace. Attaccatagli un'iscrizione lo pose in libertà. L'animale fu ritrovato 350 anni dopo.

I porci vanno a vent'anni; il rinoceronte non vive che 25 anni; vi fu un cavallo che visse 62 anni; l'età media però del cavallo è da 25 a 30 anni. La vacca vive 25 circa anni.

Cuvier suppone che le balene vivano 1000 anni. I delfini e gli spadoni arrivano all'età di 30 anni. Morì a Vienna un'aquila di 103 anni.

Un tale Mallerton possiede lo scheletro di un cigno che visse 307 anni. Il pellicano vive 62 anni. La testuggine vive sovente sino a 100 anni.

— I giornali danesi smentiscono la notizia corsa testè della morte della contessa Danner, sposa morganatica del fu re Federico VII di Danimarca.

— Reale Accademia di medicina di Torino — Tornate di marzo, aprile e maggio (*Continuazione*):

Il socio *Sella* legge una storia di migliare larvata sotto maschera di febbre e di nevralgia lombo-addominale intermittenti. La migliare sarebbe stata preceduta da ricorrenze più volte ripetute per alcuni mesi, di febbri periodiche, alcune volte perniciose, troncate col chinino e seguitate da una tifoide nella di cui convalescenza insorsero artralgie, calmate col riposo e coll'olio canforato, e più tardi, guarita la tifoide da nevralgia lombo-addominale prima destra poi bilaterale. La nevralgia, che durò 4 mesi con varia intensità, talora con febbre gagliarda a tipo per lo più quotidiano, talora remittente, mai affatto continua, con diffusioni dolorose più o meno lontane, di cui gli accessi furono refrattarii ad alte e continuate dosi di chinino e di altri febbrifughi, ai vescicanti, ai narcotici, sedati solo talora dall'applicazione del freddo, fu considerata dal Sella quale effetto di un *fomite migliaroso latente* il quale diede luogo, dopo 2 mesi 1/2, alla prima fioritura cutanea — preceduta dal sudore caratteristico — la quale, limitata dapprima al collo ed al petto, si estese poscia a tutto il tronco ed alle gambe con sollievo dei dolori i quali ritornarono bensì, ma più miti e ad intervalli più lunghi. La fioritura, che durò per più settimane, si ripetè molte volte sempre preceduta dalle ricorrenze nevralgiche e da patimenti molteplici, talora acerbissimi e non scomparve affatto che dopo 3 mesi di sofferenze, superstiti però per alcun mese, sudori mattutini caratteristici, ai quali finalmente tenne dietro completa la guarigione in fin di gennaio 1865, cioè circa sette mesi dopo l'invasione dei primi dolori nevralgici.

Alla comunicazione fu fatta seguire una rassegna di alcuni principali lavori sulla migliare corredata di riflessioni tendenti a dimostrare come generalmente e specialmente in Francia ed in Germania non sia tenuto conto sufficientemente della migliare essenziale sporadica la quale sarebbe ivi per lo più considerata come sintomatica di altre malattie acute o croniche.

Il socio *Olivetti* diede lettura della storia di 4 casi di migliare occorsigli nella sua sezione dello spedale di San Giovanni; il 1° di febbre migliare — forma remittente poi continua; il 2° di reumatismo articolare acuto recidivato con migliare confluente; il 3° di catarro intestinale diffuso a forma tifoidea con migliare; il 4° di migliare sintomatica di febbre puerperale. Lo scopo principale della comunicazione fu di far sortire la importanza dell'elemento reumatico quale causa della migliare od unica od aggiunta ad altre derivanti da condizioni interne morbose.

Queste comunicazioni diedero luogo ad una discussione che occupò più tornate; vi presero parte i soci:

*Timermans*; il quale, esponendo i caratteri nosologici della migliare per cui questa va distinta dal tifo, dalla febbre tifoide e dagli altri esantemi febbrili contagiosi, argomenta della essenzialità della medesima e, ricercando le varie cause considerate come disponenti od occasionali, discorre della causa migliarigena *speciale* o *specifica* che ammette solo come probabile. Egli dubita della latenza protratta, delle larve della migliare, che riferisce per lo più a complicazioni o successioni morbose o ad omopatie, e delle morti subitanee quali effetto semplice di avvelenamento migliaroso.

*Sella*; che, quantunque non convenga col preopinante sulla possibilità di assegnare caratteri distintivi esclusivi nosologici alla migliare, ne propugna però in modo assoluto la essenzialità. Ammette come causa una materia efficiente *specifica* sia pella migliare epidemica che pella sporadica; dalla quale materia hanno origine, come *larve*, le località iperemiche, flussionali, emorragiche, flogistiche, nevralgiche, reumatiche ecc. che precedono od accompagnano la migliare e che non ne sarebbero in ogni caso che effetto. Ammette la latenza, anche per dei mesi, del principio migliaroso e riferisce all'avvelenamento migliaroso molte morti repentine di cui l'anatomia patologica non può dar ragione.

*Porporati*; reca prove in favore della essenzialità della migliare che desume specialmente dalla non corrispondenza delle lesioni viscerali colla gravezza dei sintomi generali.

*Tibone*; riferisce due casi di migliare sintomatica e due di essenziale tolti ai registri della clinica ostetrica; fa notare la poca frequenza dell'una e dell'altra relativamente al numero delle puerpere nell'istituto clinico ostetrico e, dall'esito favorevole che ebbesi nei casi riferiti, ne giudica il significato pronostico in generale non gravissimo.

*Guelpa*; discorre lungamente del bagno freddo e delle altre applicazioni idroiatriche nelle febbri essenziali ed esantematiche, che, appoggiato a gran numero di autorità ed alla esperienza propria, dice il più gagliardo, il più opportuno ed il più sicuro modificatore delle medesime. Nota le ragioni per cui gli odierni medici se ne astengono, le sorgenti delle indicazioni delle applicazioni del freddo acqueo in dette malattie; indica le indicazioni stesse e dà il modo di procedere onde esaurirle. Quanto alla migliare ammette un veleno speciale organico capace anche di moltiplicarsi e di comunicarsi. La fioritura migliare essendo la crisi della febbre, non devesi nel corso suo regolare intervenire nè col bagno freddo nè con altro sussidio energico, bensì solo quando: 1° le forze fisiologiche del malato mancano; 2° quando il sistema nervoso è gravemente alterato; 3° quando lo stato febbrile è notevolmente deviato in più od in meno. Le applicazioni idroterapiche debbono essere secondo i casi o *refrigeranti* o *fisiologiche*; le prime hanno azione continua e sottraente il calore accresciuto, le seconde istantanea e determinante reazione.

*Olivetti*; ammessa la essenzialità della migliare, parla contro la *unicità* e la *specificità* del principio migliarigeno; per lui la migliare sporadica è un esantema *speciale* non *specifico* di cui la causa efficiente, incognita nella sua essenza, sarebbe la risultante dell'azione di molteplici condizioni causali interne, costituenti particolari discrasie acute ed, in prima linea, della reumatica. Egli combatte l'analogia che altri vorrebbe ammettere fra la migliare ed il tifo, la tifoide e gli esantemi specifici e propugna invece l'analogia di quella con un altro ordine di morbi *speciali* costituenti la classe dei così detti esantemi sudorali febbrili e non febbrili.

*Peyrani*; lasciata a parte la questione generale dell'esantema migliare, il suo discorso versa solamente sulla così detta migliare *larvata* ammessa e virilmente sostenuta dal *Sella*. Egli non nega la incubazione del principio migliaroso ma non può ammettere che questo, ad epoche ed intervalli lunghi, possa dar luogo a svariate manifestazioni morbose che abbiano preceduto anche di mesi e mesi l'esantema. Non tenendo per buona l'analogia della migliare colla rabbia e colla lue celtica quanto alla durata della incubazione, secondo lui la ipotesi della *larva* non può essere accolta nè da chi nega il principio migliaroso *specifico*, nè da chi lo ammette: pei primi il *nemico* che non esiste non potrebbe esservi occultato; pei secondi questo nemico, infenso come è all'organismo, non potrebbe restare molto tempo nel corpo senza produrre i suoi effetti manifesti alla pelle. Il lungo indugio dell'esantema a comparire sarebbe preferibilmente da riferirsi, le molte volte, alle varie organopatie complicanti che ne ritarderebbero la eruzione.

*Moriggia*; fa alcune osservazioni sopra un punto toccato incidentalmente dal socio Sella, cioè sopra la scomparsa dell'umore cefalo-spinale come causa possibile delle morti repentine nel corso della migliare. Dalle sperienze per esso praticate in un coi professori Berruti e Caio Peyrani gli sarebbe risultato che la mancanza di questo liquido non è cagione di gravi disturbi funzionali. Il barcolamento degli animali assoggettati allo sperimento egli riferirebbe preferibilmente al taglio dei muscoli della nuca, inevitabile per arrivare a pungere le meningi — Sarebbe però utile il constatare se realmente, nei cadaveri dei deceduti repentinamente per migliare, manchi il liquido suddetto.

*Demaria*; parla in favore del miasma specifico tossico migliaroso; egli non può ammettere che il principio reumatico possa dar luogo alla migliare, la quale, ove avvenga nel corso di affezione reumatica, sarebbe il risultato dell'assorbimento del miasma migliarigeno e costituirebbe una entità morbosa aggiunta: fa notare poi in modo speciale come la migliare si accompagni sovente di un dolore intensissimo al midollo spinale che è un dato diagnostico preziosissimo.

*Rizzetti*; a proposito di un punto stato toccato nella discussione, relativo alla frequenza relativa della migliare nelle varie condizioni sociali cioè nei ricchi e nei poveri, reca alcune cifre tolte alla statistica del servizio di beneficenza negli ultimi dieci mesi, dalle quali risulterebbe che nel 2° semestre 1866 la proporzione delle migliari e delle altre malattie fu di 0,93 1[000, e nel 1° quadrimetre 1867 fu di 3,41 1[000. Egli riconosce però questi dati insufficienti per dedurne corollari atti a portar luce sulla questione.

D. OLIVETTI, *Segretario*.

### CONSIGLIO DI VIGILANZA
#### DEL R. EDUCANDATO FEMMINILE MARIA ADELAIDE DI PALERMO.

**Avviso di concorso.**

Essendo vacante nel Reale Educandato Maria Adelaide in Palermo un mezzo posto gratuito, s'invitano gli aspiranti al medesimo a presentare le loro domande al Consiglio di vigilanza dell'Educandato stesso in Palermo sino al dì 30 novembre prossimo.

Le condizioni di ammissione e di permanenza nell'Educandato risultano dagli articoli del relativo regolamento organico approvato con R. decreto del 12 febbraio dell'anno 1863 che qui si trascrivono:

Art. 47. I mezzi posti gratuiti saranno conferiti dal Governo sulla proposta del Consiglio di vigilanza alle fanciulle appartenenti a civili famiglie i di cui genitori abbiano reso importanti servigi allo Stato o colle opere dell'ingegno, o nelle magistrature, nella milizia, nell'amministrazione e nell'insegnamento pubblico.

Art. 50. La retta o pensione annua per ora è di lire 600 pagabili in rate trimestrali anticipate.

Art. 51. Dovranno le alunne essere abbigliate a proprie spese coll'abito che al presente si usa nello stabilimento e portare con esse il corredo necessario alla persona in biancheria, vesti e calzamenti. L'indicato abito deve essere uguale per tutte sì pel colore che per le qualità variandolo secondo le stagioni. Per la conservazione delle vesti e biancheria pagheranno inoltre le alunne lire 100 annue anticipate, oltre le spese di bucato, stiratura e simili.

Art. 52. Non sono ammesse nello stabilimento prima degli anni 7 nè più tardi dei 12. Le ammesse possono rimanervi sino all'età di anni 18.

Art. 53. Le domande di ammissione debbono essere indirizzate al detto Consiglio accompagnate:

1° Dalla fede di nascita;

2° Dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

3° Dalle carte provanti la condizione del padre;

4° Dall'obbligazione del padre o di chi ne fa le veci allo adempimento delle condizioni prescritte dagli articoli 50 e 51.

Art. 54. Il Consiglio propone all'approvazione del ministro della pubblica istruzione le alunne da ammettersi a posto gratuito.

Art. 55. Tutte le alunne indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del collegio, vestire alla foggia comune prescritta ed avere eguale trattamento.

Il collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno. Ma per gli insegnamenti è dato un mese di vacanza, durante il quale a richiesta dei parenti potranno le alunne recarsi alle famiglie loro per uno spazio non maggiore di giorni venti.

Il tempo passato in famiglia non è diffalcato dalla retta o pensione.

Palermo, li 28 ottobre 1867.

Pel Presidente del Consiglio di vigilanza
*Il Consigliere*: VINCENZO ERRANTE.

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8.

Il *Moniteur du soir* dice che cinque battaglioni francesi comandati dal generale Polhes presero parte al combattimento di Mentana.

Assicurasi che il conte di Sartiges ritornerà lunedì a Roma e il barone di Malaret ritornerà quanto prima a Firenze.

La *Presse* crede di sapere che il discorso dell'Imperatore all'apertura delle Camere sarà assai riservato circa la politica estera, ad eccezione degli affari di Roma. Invece si estenderà sugli affari interni; svilupperà il programma del 19 gennaio; annunzierà un prestito destinato alle opere di pace, ai lavori e alle industrie.

Berlino, 8.

La *Gazzetta di Spener* smentisce la voce che il Baden abbia domandato di entrare nella Confederazione del Nord.

Parigi, 8.

La *Patrie*, in un articolo firmato da Dréolle, dice che dopo la disfatta dell'esercito rivoluzionario e il richiamo delle sue truppe, il Governo italiano deve tranquillare gli animi nelle provincie italiane e negli Stati pontificii.

La *Patrie* spera che la Francia e l'Italia rimarranno d'accordo per adempiere questo compito. Le truppe francesi resteranno dunque finchè il Governo pontificio abbia riorganizzata l'amministrazione locale e fatte scomparire le traccie dell'ultima lotta.

Probabilmente fra alcuni giorni avremo l'annunzio che le nostre truppe hanno lasciato Roma per concentrarsi a Civitavecchia. Esse rientreranno a Tolone quando la pacificazione degli animi sarà completa.

Parigi, 8.

**Chiusura della Borsa di Parigi.**

| | 7 | 8 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 68 30 | 68 40 |
| Id. italiana 5 % in cont. | 45 50 | 45 70 |
| Id. id. 15 nov. | 45 55 | 45 75 |
| *Valori diversi.* | | |
| Azioni del Cred. mobil. francese | 151 | 145 |
| Ferrovie austriache | 485 | 485 |
| Prestito austriaco 1865 | 328 | 330 |
| Ferrovie lombardo-venete | — | 346 |
| Id. romane | 47 | 46 |
| Obbligazioni str. ferr. romane | 94 | 95 |
| Ferrovie *Vittorio Emanuele* | — | 45 |
| Londra, 8. | | |
| Consolidati inglesi (c. st.) | 93 1/8 | 93 — |

### UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 8 novembre 1867, ore 8 ant.

Continuò il barometro ad innalzarsi su tutta la Penisola di 1 a 2 mm. nel nord e di 5 a 6 nel sud. Le pressioni sono altissime, di 15 mm. sopra la media. La temperatura è diminuita e si trova al disotto della normale. Cielo sereno o mare agitato nell'Adriatico. Domina forte il vento di nord e nord-est.

Anche nell'ovest d'Europa le pressioni sono aumentate di 4 a 6 mm. e il barometro è molto alto.

Qui il barometro è sceso di 1 mm. nella mattina.

Continua la buona stagione.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*
Nel giorno 8 novembre 1867.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 768,0 | mm 766,0 | mm 765,6 |
| Termometro centigrado | 3,0 | 11,0 | 7,0 |
| Umidità relativa | 50,0 | 37,0 | 61,0 |
| Stato del cielo | sereno | sereno | nuvolo |
| Vento direzione / forza | E debole | E debole | E debole |

Temperatura massima ............ + 11,0
Temperatura minima ............ — 1,5
Minima nella notte del 9 novembre .. + 3,0

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

**LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 9 novembre 1867)**

| VALORI | | VALORE NOMINALE | CONTANTI L | CONTANTI D | FINE CORRENTE L | FINE CORRENTE D | NOMINALE | PREZZI FATTI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0[0 ........ god. | 1 luglio 1867 | | 50 70 | 50 60 | » » | » » | » » | |
| Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib. | 1 ottob. 1867 | | 67 » | 66 95 | » » | » » | » » | 66 95 p. cont. |
| Id. 3 0[0 ........ god. | » | | 34 » | 33 75 | » » | » » | » » | |
| Imprestito Ferriere 5 0[0 ...... | » 1 genn. 1867 | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 | » | 840 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni della Banca Naz. Toscana | » ex coupon | 1000 | » » | » » | » » | » » | 1400 | |
| Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia ........ | » 1 luglio 1867 | 1000 | » » | » » | » » | » » | 1525 | |
| Cassa di sconto Toscana in sott. | » | 250 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Banca di Credito italiano ..... | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni del Credito Mobil. ital. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obbligazioni Tabacco 5 0[0 .... | » | 1180 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle SS. FF. Romane .. | » 1 luglio 1866 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) ........ | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0[0 delle suddette .... | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. | » | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) | » 1 genn. 1867 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0[0 delle sudd. C D .. | » 1 luglio 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette ........ | » 1 marzo 1867 | 420 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. | » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette (dedotto il supplemento) | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Azioni SS. FF. Meridionali .... | » 1 luglio 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. 3 0[0 delle dette ...... | » 1 ottob. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Obblig. dem. 5 0[0 in ser. comp. | » | 506 | 387 1/2 | 386 1/4 | » » | » » | » » | |
| Dette in serie di 1 e 2 .. | » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Dette in ser. non comp. | » | 505 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale 5 0[0 obbl. | 2ª emissione | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto in sottoscrizione ....... | » 1 genn. 1867 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto liberato ........ | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Imprestito comunale di Napoli | » 1 genn. 1866 | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto di Siena ........ | » | 500 | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Pantelegrafo Caselli ........ | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| Detto 2 ser. | » | | » » | » » | » » | » » | » » | |
| 5 0[0 italiano in piccoli pezzi .. | » 1 luglio 1867 | | » » | » » | » » | » » | 51 25 | |
| 3 0[0 idem ........ | » 1 ottob. 1867 | | » » | » » | » » | » » | 35 » | |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno | 8 | | | Venezia eff. gar. | 30 | | | Londra | 30 | | |
| dto. | 30 | | | Trieste | 30 | | | dto. | 90 | 27 73 | 27 70 |
| dto. | 60 | | | dto. | 90 | | | Parigi | 30 | | |
| Roma | 30 | | | Vienna | 30 | | | dto. | 90 | 110 1/4 | 110 » |
| Bologna | 30 | | | dto. | 90 | | | Lione | 90 | — | — |
| Ancona | 30 | | | Augusta | 30 | | | dto. | 90 | — | — |
| Napoli | 30 | | | dto. | 90 | | | Marsiglia | 90 | — | — |
| Milano | 30 | | | Francoforte | 30 | | | Napoleoni d'oro | | 22 05 | 22 03 |
| Genova | 30 | | | Amsterdam | 90 | | | | | | |
| Torino | 30 | | | Amburgo | 90 | | | *Sconto Banca* 5 0[0 | | | |

OSSERVAZIONI

*Prezzi fatti del* 5 0[0:

*Il sindaco*: A. MORTERA.

## La *Resurrezione di Cristo* del Duprè.

Nella villa Filippi situata sull'ameno colle di Badia presso Buti, avvi un sontuoso oratorio in forma rotonda edificato, il cui unico altare di vari e pregevoli marmi costrutto, rappresenta un sepolcro.

Sovra di esso, pochi giorni or sono venne collocata una statua scolpita dall'egregio ed impareggiabile cav. Giovanni Duprè, il cui merito insigne Italia tutta, non che le altre civili nazioni chiaramente conoscono.

Il soggetto ne è il Cristo risorto ideato, animato e perfezionato in modo sorprendente, meraviglioso.

Qui non lo vediamo, come il più delle volte, levato da terra colla faccia risguardante il Cielo, e le braccia inalzate a trionfo; ma lo vediamo invece posato maestosamente su di uno dei pezzi della infranta lapida del monumento.

Il Nazareno rivolto al visitatore è in atto di carità e di perdono, par che muova incontro a coloro che ingiustamente l'offesero, ed aperte amorosamente le braccia voglia accoglierli al seno.

Descrivere le bellezze di questo portento dell'arte non basta; fa d'uopo vedere e considerare la espressione di quella venerabile sovrumana sembianza, tanto essa ci sorprende e commuove, che di rimirarla non siamo sazi giammai: bisogna osservare quei capelli naturalmente disciolti, ondeggianti sulle ben modellate sue spalle; l'azione soave delle braccia e delle mani; quel dorso e quel torace con quanta mai perizia sono stati eseguiti: quel lenzuolo intorno ai fianchi succinto e sul sinistro aggruppato, che per un semplice nastro sta all'omero destro sospeso, come mirabilmente intorno di essi si aggira e con bene intese succedentisi pieghe fino ai talloni discende: quelle gambe e quei piedi in sì bel modo informati, sull'inclinata pietra disposti, ci rendono stupefatti e incantati talmente, da dover confessare questa figura non essere umana, ma opera divina; che qui vi è vita, vi è moto; che il marmo è sparito e si è mutato in sensibile e morbida carne; in fine può dirsi la Resurrezione di Cristo non potere, a senso nostro, essere stata espressa finora con atti di questi più vivi.

Laonde tributiamo lode sincera al valentissimo artista che seppe inalzarsi col pensiero nelle più serene regioni del bello e trarre così dal rozzo e freddo sasso le membra palpitanti dell'Uomo-Dio; e lode puranco ai coniugi Filippi, che tanto bene affidarono la loro commissione, illustrando quel tempio e quel luogo con un sì bel parto dell'arte statuaria italiana.

3564 G. BELLONI.

## PREFETTURA della Provincia di Napoli

### AVVISO D'ASTA.

**Liquidazione dell'asse ecclesiastico pervenuto al demanio dello Stato per effetto delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.**

**VENDITA DI BENI APPARTENENTI AL DETTO ASSE ECCLESIASTICO.**

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 antimeridiane del giorno 19 novembre 1867 si procederà in una delle sale dell'afficio di prefettura ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione, e senza ammettersi successivo aumento sul prezzo di essa, dei beni pervenuti al demanio dall'asse suddetto e descritti ai lotti unici delle tabelle 56, 57, 58, 37, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66 e 67, elenco 1° pubblicato nel supplemento del *Giornale di Napoli* n. 260 ed ai lotti unici delle tabelle 238 e 239, elenco 2°, pubblicato nel supplemento del *Giornale di Napoli* n. 273, quali documenti trovansi depositati nell'ufficio della Direzione demaniale.

I beni che si pongono in vendita consistono:

| N° dell'elenco | | Elenco 1°. |
|---|---|---|
| 14. | Lotto unico. | Quartino al 2° piano, vico Orto del Conte al Mercato, n. 24. |
| 15. | » | Idem al 3° piano ivi. |
| 16. | » | Idem idem. |
| 17. | » | Primo piano vico Vetriera Vecchia al Lavinaio, n. 16. |
| 18. | » | Quartino al 3° piano, vico Orto del Conte al Mercato, n. 24. |
| 19. | » | Idem al 4° piano ivi. |
| 20. | » | Altro ivi. |
| 21. | » | Stanza sul lastrico ivi. |
| 22. | » | Idem idem. |
| 23. | » | Quartino al 1° piano ivi, n. 26 |
| 24. | » | Basso n. 27 ivi. |
| 25. | » | Quartino al 1° piano al vico Carminello al Mercato, n. 5. |
| 27. | » | Idem idem. |
| | | Elenco 2° |
| 105. | » | Fondo rustico arbustato e seminatorio nel comune di Afragola, luogo detto Botteghelle e Pastano, di mog. 11. |
| 106. | » | Terreno arbustato, vitato e seminatorio nel comune suddetto, luogo detto Vatagnano, di moggia 6. |

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi d'estimo:

| | | | *Offerta di aumento* | *Spese da anticiparsi dall'aggiudicatario* |
|---|---|---|---|---|
| | | | ELENCO 1°. | |
| 14. | Lotto unico | L. 4,026 10 | L. 25 | L. 162 |
| 15. | » | » 1,833 73 | » 10 | » 89 |
| 16. | » | » 1,288 24 | » 10 | » 71 |
| 17. | » | » 3,567 92 | » 25 | » 147 |
| 18. | » | » 1,577 21 | » 10 | » 81 |
| 19. | » | » 1,547 51 | » 10 | » 80 |
| 20. | » | » 3,975 42 | » 25 | » 160 |
| 21. | » | » 1,270 10 | » 10 | » 71 |
| 22. | » | » 1,328 » | » 10 | » 73 |
| 23. | » | » 1,734 76 | » 10 | » 86 |
| 24. | » | » 1,730 42 | » 10 | » 86 |
| 25. | » | » 1,270 10 | » 10 | » 71 |
| 27. | » | » 1,309 87 | » 10 | » 72 |
| | | | ELENCO 2°. | |
| 105. | » | » 18,956 10 | » 100 | » 654 |
| 106. | » | » 10,815 08 | » 100 | » 386 |

Per essere ammessi a prender parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare nella cassa della ricevitoria demaniale di Napoli in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto uffizio di direzione demaniale.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 29 ottobre 1867.

*Il Direttore compartimentale del demanio*
Carignani.

3512

### Estratto di bando.

All'udienza pubblica del tredici decembre prossimo 1867, avanti il tribunale civile di Grosseto, in coerenza dell'ordinanza presidenziale del tribunale medesimo del 27 settembre 1867, sarà proceduto alla vendita forzata dei seguenti immobili appartenenti ai signori Antonio e Santi fratelli Pascucci, domiciliati a Manciano, ed espropriati all'istanze del signor Clemente Bologna, domiciliato a Castell'Ottieri, rappresentato dal suo procuratore legale dott. Raffaello Becchini, in due distinti lotti, cioè:

**Lotto primo.**

Una bandita denominata Montesugherello, di proprietà d'Antonio Pascucci, boschiva, lavorativa, con querci e con fabbrichetta agraria, rappresentata al catasto della comunità di Manciano in sezione N, particelle di numero 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 136, 137, 138, 139, 140, 141 e 142, dell'estensione di ettari novantatrè, ari nove e centiari ottantacinque, con annua rendita imponibile di lire 318 22, non comprese le particelle 133, 134 e 135, perchè occupate per la nuova strada provinciale, confinata detta bandita: da tramontana, eredi Verni; da levante, eredi del fu Vincenzo Pascucci; da ponente, via Vecchia; per ultimo, Niccola Regi, se altri, ecc., valutata, al netto di ogni detrazione lire diecimila quattrocento diciannove e centesimi venti.

**Lotto secondo.**

Altra bandita denominata il Lascone, di proprietà di Santi Pascucci, composta nella maggior parte di terreno lavorativo, con querci, ed in parte boschivo, con capanna di legname, rappresentata al catasto della comunità di Manciano dalle particelle di n° 76 in parte, 78 in parte, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90 e 91 della sezione K, dell'estensione di ettari settanta, ari diciannove e centiari quarantacinque, con rendita imponibile di L. 311 80, confinata dal Fosso di Catarciano, Fosso Bianco, Rosatelli, Giovanni Pascucci, se altri, ecc., valutata al netto d'ogni detrazione lire diecimila undici e centesimi venti.

L'incanto sarà aperto ai prezzi di stima sopraenunciati, resultanti dalla perizia giudiciale del 23 febbraio 1867, del signor Placido Brozzini, registrata a Grosseto il 1° maggio dello stesso anno; e la liberazione sarà fatta a favore del maggiore e migliore offerente ai patti, oneri e condizioni inseriti nel relativo bando del 28 settembre 1867, che trovasi ostensibile nella cancelleria del tribunale di Grosseto.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Grosseto.

Li 29 ottobre 1867.

3499 A. Buonaguidi, canc.
R. Becchini, proc.

## Provincia di Firenze

### AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n° 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Pistoia sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge, e coll'intervento del ricevitore del registro locale quale rappresentante delle R. finanze, alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 25 novembre 1867, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'art. 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del Debito Pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ec. ec., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di Pistoia, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

| N. d'ord. dei lotti | N. della tabella | Immobili che si pongono in vendita | Comune ove sono situati i beni posti in vendita | Valore estimativo | Deposito per cauzione delle offerte | Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 255 | Un fabbricato posto in via del Corso segnato dal numero comunale 1139, di tre piani, con terrazza al 2° piano. | Pistoia | 4,037 73 | 403 77 | 25 |
| 2 | 336 | Un appezzamento di terra lavorativa, vitata, ecc., in luogo detto la Piaggia. | Lamporecchio | 642 95 | 64 95 | 10 |
| 3 | 257 | Un fabbricato di 2 piani posto in Pistoia contiguo al convento, diviso in due quartieri di 10 stanze. | Pistoia | 3,802 92 | 380 29 | 25 |
| 4 | 258 | Un tenimento in terra ortiva con casetto contiguo al monastero della SS. Annunziata. | id. | 7,469 37 | 746 93 | 50 |
| 5 | 260 | Un appezzamento di terra ortiva con fabbricato composto di 9 ambienti e cantina. | id. | 4,721 10 | 472 11 | 25 |
| 6 | 262 | Casa composta di n° 15 celle posta in via dell'Ospizio. | id. | 1,520 50 | 152 05 | 10 |
| 7 | 264 | Podere con casa colonica composto di terra lavorativa, vitata, pioppata, ecc. | Porta Lucchese | 1,001 46 | 100 14 | 10 |
| 8 | 265 | Terreno lavorativo, vitato, gelsato, ecc. . . . . . . | id. | 6,701 24 | 670 12 | 50 |
| 9 | 266 | Un podere con casa colonica composto di terra lavorativa, vitata, ecc. | id. | 12,540 53 | 1,254 05 | 100 |
| 10 | 267 | Due poderi lavorativi, vitati, pioppati, con casa colonica posta nel popolo di Casal-Guidi, in luogo detto Dogaia. | Serravalle | 34,693 42 | 3,469 34 | 100 |
| 11 | 268 | Un appezzamento di terra lavorativa, vitata, ecc., posto in luogo detto Casal-Guidi. | id. | 694 26 | 69 42 | 10 |

Firenze, 4 novembre 1867.

*Il Direttore*
Cantamessa.

3556



## SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA
### AL 31 OTTOBRE 1867

ATTIVO.

| | Lire | Lire |
|---|---|---|
| Portafoglio | | 25,949,976 11 |
| Firenze | 10,704,504 66 | |
| Livorno | 3,154,970 49 | |
| Succursali | 12,090,500 96 | |
| Imprestiti con pegno | | 6,958,339 » |
| Firenze | 3,032,841 » | |
| Livorno | 3,244,850 » | |
| Succursali | 680,648 » | |
| Recapiti per conto della Banca Nazionale | | 501,564 73 |
| R. Tesoreria per deposito fruttifero | | 1,680,000 » |
| Massa metallica immobilizzata (art. 5, R. decreto 1° maggio 1866) | | 2,698,496 » |
| Conto prima montatura | | 217,113 85 |
| Fondi pubblici | | 710,385 59 |
| Spese generali | | 382,835 58 |
| Firenze | 57,948 » | |
| Livorno | 41,777 25 | |
| Comuni a tutte le sedi | 226,295 07 | |
| Succursali | 56,815 26 | |
| Diversi | | 296,768 29 |
| Cassa | | 8,919,135 14 |
| | | 48,304,614 29 |

3578

PASSIVO.

| | Lire | Lire |
|---|---|---|
| Capitale | | 10,000,000 » |
| Biglietti decimali in circolazione | | 29,169,870 » |
| Detti in moneta toscana, non tornati a Cassa | | 250,068 » |
| Depositi e conti correnti infruttiferi | | 389,624 15 |
| Firenze | 314,847 43 | |
| Livorno | 61,798 50 | |
| Succursali | 12,978 22 | |
| Depositi e conti correnti fruttiferi | | 2,407,080 09 |
| Firenze | 2,407,080 09 | |
| Livorno | » | |
| Succursali | » | |
| Risconto del portaf. e pegni | | 288,121 55 |
| Sconti, interessi e proventi in massa | | 1,819,453 72 |
| Firenze | 786,705 19 | |
| Livorno | 365,540 65 | |
| Succursali | 667,207 88 | |
| Massa di rispetto al 31 dicembre 1866 | | 835,041 94 |
| Mandati all'ordine | | 31,530 22 |
| Azionisti per utili non percetti | | 11,456 » |
| Banca Nazionale nel Regno d'Italia come sopra biglietti a mente dell'art. 6, decreto 1° maggio 1866 | | 2,698,500 » |
| Detta conto alienazione obbligazioni 15 settembre 1867 | | 278,553 40 |
| Diversi | | 125,315 22 |
| | | 48,304,614 29 |

V° *Il Direttore per la sede di Firenze*
G. G. BERTINI.

*Il Ragioniere*
A. CARRARESI.

**Due supplementi a questo numero contengono avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici, ed altri per lo scorporo di terreni ademprivili nell'isola di Sardegna.**

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
**DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE**

### AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di mercoledì 4 dicembre, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la regia prefettura di Lecce, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

**Appalto dei lavori di escavazione dei porti di 1ª, 2ª e 3ª classe, rade e spiaggie del mare Jonio, e nell'Adriatico dal Capo Santa Maria di Leuca ad Ortona, per la complessiva presunta somma di L. 1,500,000.**

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, e quindi da questo Ministero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte, che abbiamo superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza del capitolato d'appalto in data 30 settembre 1867, visibile nei suddetti uffizi di Firenze e Lecce.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni 3.

I pagamenti saranno fatti a rata mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del 20° a guarentigia da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori e dopo la regolare restituzione all'amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere dei sovra accennati, rilasciato da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, in data non anteriore di sei mesi; saranno anche ammessi i certificati rilasciati dagli uffici governativi esteri debitamente legalizzati, purchè presentati nei suddetti uffici di Firenze e Lecce dieci giorni prima dell'asta.

2° Fare il deposito di lire 50,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate, lire 300,000 in cartelle del Debito Pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto con fidejussore a tenore dell'art. 6 del capitolato presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Lecce, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 30 ottobre 1867.

Per detta Direzione Generale

3492 A. Verardi, *capo sezione.*

### Avviso.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze rende pubblico e notorio a chiunque possa avervi interesse, come al pubblico incanto del quattro novembre stante i signori Gaetano del fu Vincenzo Delli e Pietro del fu Giuseppe Del Nibbio, e Pietro del fu Filippo Papucci rimasero respettivamente liberatari per le somme infrascritte degli stabili che appresso escussi ad istanza del signor Ferdinando Tirinnanzi, già camarlingo della comunità di Brozzi, a pregiudizio dei signori Giuseppe e Pietro del fu Pasquale Calieri, e come il termine all'aumento del sesto sul prezzo delle respettive liberazioni scade il dì 19 novembre andante.

*Descrizione dei fondi.*

**Lotto primo.**

Consistente in una casa situata nel popolo di San Donnino a Brozzi, segnata di numero 334, composta di piano terreno e due piccoli piani superiori, rappresentata alle mappe catastali del comune di Brozzi in sezione C dalla particella di numero 2423, sotto l'articolo di stima 899, con rendita imponibile di lire toscane 84 96, confinata: 1° da strada provinciale pistoiese; 2° Pieratti Andrea; 3° piccola corte della Cittadella; 4° Marrani Egidio; liberata a Gaetano Delli fu Vincenzo per lire duemila cento dieci.

**Lotto secondo.**

Una casa con una presa di terra annessa, lavorativa, vitata, pioppata, fruttata, segnata di numero 339, posta nel comune di Brozzi, composta del pian terreno e di due piccoli piani superiori, descritta al catasto di detta comune insieme alla terra predetta in sezione C dalle particelle dei numeri 2430, 2431, 2432, 2440 3°, 2433, 2436, articoli di stima 906, 907 e 1515, con rendita imponibile di lire tosc. 67 82, a cui confina: 1° conte Enrico Moretti; 2° strada comunale detta del Fosso; 3° Paoletti Gaspero; 4° e 5° del Nibbio Pietro; 6° e 7° Cioppi, e piccola corte detta della Cittadella, salvo, ecc.; liberata a Pietro Del Nibbio del fu Giuseppe, per lire it. duemila centoquaranta.

**Lotto terzo.**

Una presa di terra denominata il Chiuso di San Jacopo, lavorativa, vitata, pioppata, a cui confina: 1° strada comunale detta di San Jacopo; 2° Giovacchino Cecconi; 3° Jacopo Ciambellotti; 4° Benozzi Lorenzo, salvo se altri, ecc.

Altra presa di terra detta dei Mandri, lavorativa, vitata, pioppata, alla quale confina: 1° strada comunale detta dei Mandri; 2° Annunziata Porciaj; 3° fossetta dei Mandri; 4° Delli Giuseppe; 5° Paoletti Paolo, salvo se altri, ecc.

Altra presa di terra detta la via Erbosa, lavorativa, vitata e pioppata, a cui confina: 1° strada provinciale pistoiese; 2° Luigi Manetti; 3° Raffaello Zamberli; 4° Guglielmi, salvo se altri, ecc.

Le descritte prese di terra al catasto del comune di Brozzi trovansi accese in sezione D, particelle 1335, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 1645, articoli di stima 378, 278, 279, 593, con rendita imponibile di lire tosc. 202 56, o it. 170 15; liberate a Pietro del fu Filippo Papucci, per lire ital. 5,885.

Li 8 novembre 1867.

3563 Ser. Magnelli, canc.

### Avviso.

Al seguito del precetto esecutivo immobiliare del 7 dicembre 1866, debitamente trascritto all'ufficio delle ipoteche di Livorno nel 28 marzo 1867, l'illustrissimo signor avvocato Francesco Nuccarini, rappresentato dal dott. Egidio Ribecaj, con atto del 17 maggio 1867 ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di Pisa per ottenere la nomina di un perito, il quale proceda alla descrizione e stima degli infrascritti beni da subastarsi, di proprietà della nobile signora Elisabetta Ronno, vedova Vivarelli Colonna, possidente domiciliata a Livorno, inabilitata ed assistita dal di lei consulente giudiziario signor dottore Dario Formigli.

*Descrizione dei beni:*

Comunità di Pontedera, sezione A, particelle 80, 83, 102, 250, 251, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 252; sezione B, particelle 23, 24, 25, 26, 27, 28, 30; sezione D, particelle 373, 374, 42, 44, 45, 46, 47, 48, 64, 66, 68, 69, 70, 71, 141, 294, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 305, 306, 307, 308, 304, 295, 296, 297, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 329, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 339, 340, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 499, 500, 41; sezione I, particelle 21, 22, 23; sezione A, particella 84; sezione I, particella 284; sezione D, particella 498; sezione A, particelle 261, 262, 412, 414; sezione D, particelle 34, 537, 139, 539; sezione I, particelle 81 in parte, 81 in parte, aventi una rendita cumulata imponibile di lire 4797 e centesimi 99.

3562

### Avviso.

Giovan Battista Sbrocchi, negoziante macellaro all'Incisa, rende noto al pubblico ad ogni buon fine ed effetto che nessuno dei ministri o inservienti addetti alle sue taberne ha facoltà di contrattare o comprare cosa alcuna senza il consenso in scritto suo o di Pellegrino suo figlio.

3566 Giov. Batt. Sbrocchi.

### Estratto.

Sua eccellenza il principe don Clemente Rospigliosi colla sua istanza del dì cinque novembre 1867 ha dimandato al presidente di questo tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito giudiciale per procedere alla stima di un palazzo posto e situato in questa città di Firenze, già di proprietà del signor principe Rospigliosi, ed attualmente spettante alla Società delle Ferrovie Vittorio Emanuele.

3565 Dott. Alessandro Bosi.

### Cassa di Risparmi e Depositi DI PISTOIA.

Terza denunzia di due libretti smarriti segnati di num. 15485 e 15486, col nome di Laura Barontini 1° e 2°, per la somma di L. 400 00 ciascuno.

Quando non si presenti alcuno a vantar diritti sui suddetti libretti sarà dalla Cassa riconosciuta per legittima creditrice la denunziante.

Pistoia, li 6 novembre 1867. 3524

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.